

Michele Cocchi, *La cosa giusta*, Arcidosso (GR), Effigi edizioni, 2016, 240 p., euro 14

Negli ultimi tempi, nella letteratura italiana, un personaggio davvero maestoso sta incontrando il favore di autori e lettori. Si tratta della montagna, spesso concetto più che luogo fisico, arioso e al contempo spigoloso stato d'animo da contrapporre alle corrotte tendenze dell'asfittico mondo urbanizzato. Si prendano due dibattuti casi editoriali dei mesi appena trascorsi: *Neve, cane, piede* di Claudio Morandini (pubblicato da Exòrma edizioni, libro che nonostante la sua origine "indipendente" è riuscito a raggiungere i primi posti delle classifiche di vendita nazionali) e *Le otto montagne*, del già noto scrittore-montanaro Paolo Cognetti (pubblicato da Einaudi). A cavalcare il profilo delle alture ci ha provato anche il pistoiese Michele Cocchi con il suo *La cosa giusta* (pubblicato per Effigi nel 2016), romanzo ambientato tra le (dolci) montagne dell'Appennino tosco-emiliano. Lassù, assistiamo alla storia di un padre e di un figlio sedicenne messi alla prova nel loro già difficile rapporto da un paio di disgrazie piuttosto comuni, ma non per questo difficili da contrastare: l'abuso d'alcol e la violenza domestica. Le vicende, narrate in una sequenza di capitoli che è una rigida alternanza di riprese sul padre e sul figlio, hanno inizio quando il più anziano dei due protagonisti si ritrova con una gamba sanguinante nella sua casa di montagna messa a soqquadro. Ha forse litigato col figlio, e questi è sparito, intenzionato con grande probabilità a non far più ritorno. Lo ritroviamo infatti ben presto a cercare di rifarsi una vita, lontano dalla violenza della casa paterna, grazie all'ospitalità di un gruppo di donne e uomini che hanno deciso di lasciarsi alle spalle la vita urbana per trovare sollievo in quota, adattandosi a uno stile di vita parsimonioso e in linea con i tempi e le esigenze della natura benevola. Con lo scorrere della pagine, padre e figlio cercheranno ognuno a suo modo di ritrovarsi come individui per superare le infamie della vita passata, fino alla morbida redenzione appena accennata (ma forse soltanto probabile) che li vedrà rincontrarsi nel finale e riprendere

RECENSIONI

a vivere insieme con aspettative mutate. *La cosa giusta* è un romanzo che senza dubbio possiede dei pregi, ma che purtroppo soffre della fretta con cui sembra essere stato concepito. Al di là dell'ingiusta copertina e del lavoro non impeccabile della casa editrice, sembra quasi che Cocchi (al suo primo romanzo dopo la fortunata raccolta di racconti *Tutto sarebbe tornato a posto*, pubblicata nel 2010 da Elliot) abbia messo poca attenzione nella ricerca di equilibrio tra le parti del testo. A fronte di dialoghi tagliati e fatti di battute stringate tra personaggi assai caratterizzati, infatti, l'autore lascia che il narratore si presti a una foga descrittiva di gusto quasi ottocentesco, in cui i particolari dell'ambiente che ospita la narrazione vengono offerti al lettore con dovizia forse un po' troppo eccessiva. In definitiva, *La cosa giusta* è un romanzo le cui qualità, pure rintracciabili in una trama coinvolgente, vengono talvolta soverchiate da una cura editoriale che, senza dubbio, avrebbe potuto essere più approfondita. Il testo ne avrebbe di certo giovato.

Livio Santoro